

Garattini  
“Quarant’anni  
di insulti  
e di minacce”

Dopo il caso dei volantini contro i quattro studiosi  
il farmacologo racconta come si vive da perseguitato

LAURA ASNAGHI  
A PAGINA VII

# “Mi insultano da quarant’anni ma la ricerca non si può fermare”

*Garattini: aggressioni e falsità, succede solo in Italia*

LAURA ASNAGHI

«**I**NO NON mi fermo davanti alle minacce di morte, perché dovrei? Vado avanti per la mia strada, sono convinto delle mie idee e le difendo con tutta la forza che ho». Farmacologo e bastian contrario degli sprechi in sanità, Silvio Garattini, 86 anni, grande capo dell’Istituto di ricerca Mario Negri, guru della ricerca, sempre con il dolcevita bianco sotto la giacca, è da anni bersaglio degli animalisti, che vedono in lui il nemico da battere per far cessare la sperimentazione dei farmaci sugli animali. E il giorno dopo il caso dei quattro ricercatori minacciati con le scritte sui muri, raccontala sua vita da perseguitato.

**Professore, come si vive sotto una minaccia costante?**

«È dagli anni Sessanta, da quando è nato il Mario Negri a Milano, che vengo insultato e accusato di essere un delinquente e un assassino. Ricordo che, ai tempi, gli animalisti mi intercettavano ai convegni, mi

aspettavano all’ingresso e giù con gli insulti. Certo non fa piacere vivere queste situazioni. Ma io sono fermamente convinto che la sperimentazione sugli animali è necessaria e insostituibile. Senza questi studi la ricerca si fermerebbe. Ecco perché niente mi può fermare».

**Ma passare dagli insulti alle minacce di morte, che lei ha ricevuto a novembre, è una cosa più seria.**

«Sì, molto grave e per rispondere all’attacco subito da me e dal mio istituto si sono mobilitati migliaia di ricercatori. Ora però temo che con l’arrivo in Parlamento della legge europea sulla sperimentazione ci possa essere una recrudescenza. E gli attacchi ai quattro ricercatori della Statale sono un pesante campanello d’allarme».

**La sua vita è cambiata con queste continue minacce?**

«Per me non è cambiato nulla. Il lavoro è la mia vita. Quando non vado all’estero per congressi e incontri, sto in istituto da mattina a sera. Sono uno stakanovista della ricerca».

**In famiglia come prendono**

**questa situazione?**

«Quando avevo figli piccoli avevo paura che qualcuno potesse rivalersi su di loro. Adesso è mia moglie che si preoccupa per me. Ma capisce che devo fare il mio mestiere, che nessuno può mettermi il bastone tra le ruote».

**Cosa l’ha più colpita della contestazione degli animalisti?**

«Le aggressioni verbali, l’estremizzazione delle proteste che non lasciano spazio alla possibilità di dialogare. Mi ha fatto molta impressione la storia della ragazza malata gravemente che si è schierata in difesa della sperimentazione animale e che, per questo, ha subito un attacco incredibile».

**Di notte non pensa mai alle lettere di morte che ha ricevuto?**

«Se devo essere sincero, di notte ho ben altri pensieri. Avolte stento a prendere sonno perché non so come far andare avanti l’istituto e come far quadrare i conti. Questi sono i veri problemi. In Italia, la ricerca ha scarsa considerazione e trovare finanziamenti è diventata

un’impresa titanica».

**Ma perché lei è considerato, da sempre, il nemico “numero uno” degli animalisti?**

«Sarà perché quando faccio le battaglie ci metto la faccia, non mi tiro mai indietro e non uso giri di parole per dire come la penso. E questo evidentemente dà fastidio agli animalisti che mi insultano e mi minacciano. Ma la loro aggressività è anche espressione della loro debolezza intellettuale. Non hanno grandi argomenti per sostenere le loro idee. La gente però sta con noi ricercatori che ci batiamo per debellare le malattie».

**All’estero ci sono colleghi che vivono una situazione analoga alla sua?**

«Anni fa in Inghilterra è accaduto qualcosa di analogo. Ora solo da noi ci sono queste aggressioni, condite con falsità. Come si fa a dire che io sostengo l’industria farmaceutica? Ma lo sanno gli animalisti che da una vita mi batto contro il mercato dei medicinali e sono considerato una bestia nera dagli industriali?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le minacce**

Dicono che sono un delinquente e un assassino, mi aspettano fuori dai convegni e giù offese. È brutto vivere così ma gli esperimenti sugli animali sono necessari e insostituibili

**La paura**

Quando avevo i figli piccoli temevo per loro, ora è mia moglie che si preoccupa per me, ma lei capisce che nessuno può mettermi il bastone tra le ruote, devo fare il mio mestiere

**Perseguitato**

Per gli animalisti sono un assassino, me lo gridano ovunque. Ma la ricerca non può e non deve fermarsi

**L'escalation**

Gli attacchi ai colleghi sono un segnale d'allarme, con l'arrivo in Parlamento della nuova legge temo ci possa essere una recrudescenza

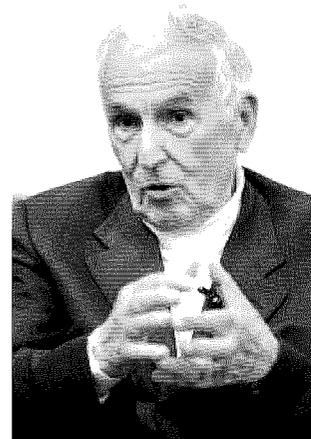
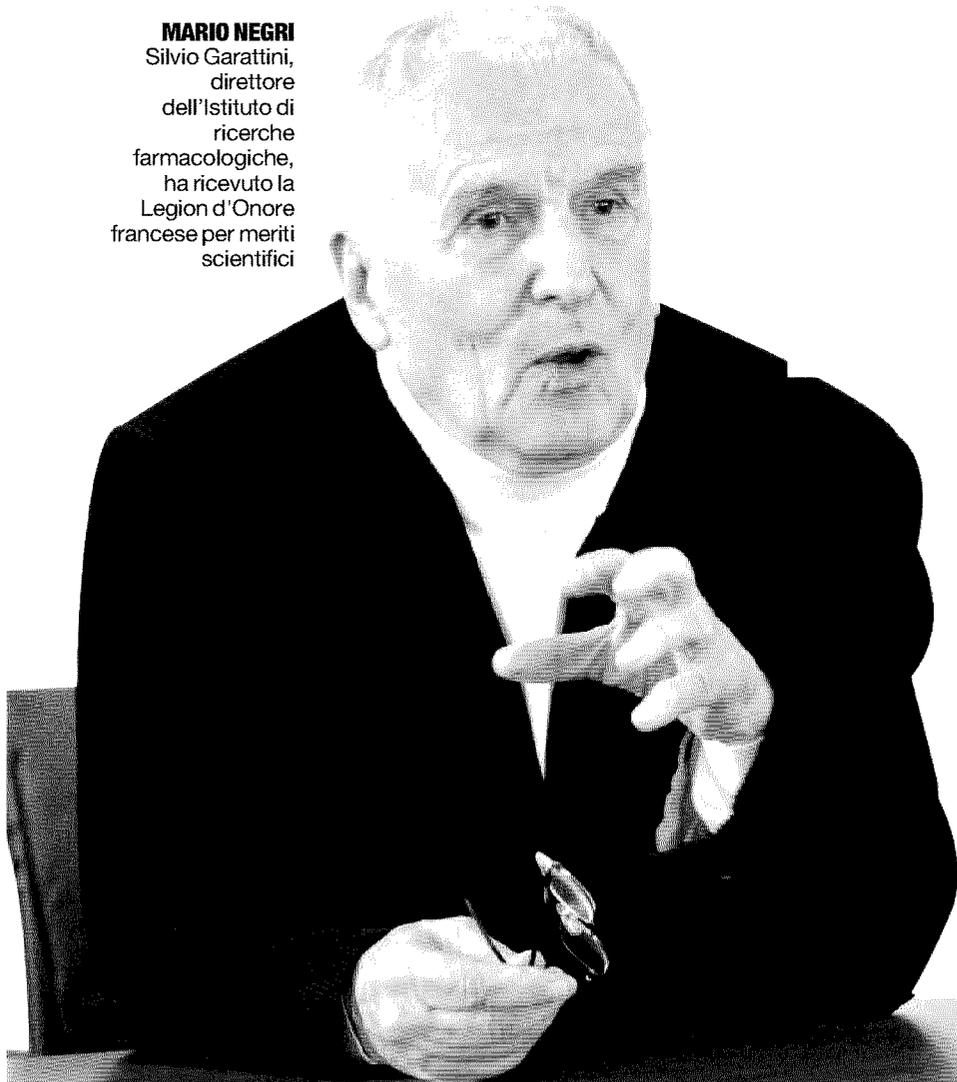
**Lo scontro**

Le estremizzazioni non danno spazio al dialogo: mi accusano di essere al servizio dell'industria quando è da una vita che la combatto

**La tensione**

Quando avevo figli piccoli temevo per loro. Ora gli attacchi ai quattro colleghi sono un segnale d'allarme

**MARIO NEGRI**  
Silvio Garattini,  
direttore  
dell'Istituto di  
ricerche  
farmacologiche,  
ha ricevuto la  
Legion d'Onore  
francese per meriti  
scientifici



Il farmacologo Silvio Garattini